

## LA CONTADINA DI NOICATTARO

*La fanciulla tornava dalla scuola, pensosa: la maestra aveva chiesto ferro vecchio per la Patria. Veramente anche oro... ma oro purtroppo in casa non v'era!*

*La madre, povera vedova, è lì, nelle campagne vicine, che lavora a cogliere ulive al padrone, ch'è Apollonia Ardito, contadina di Noicattaro, non è signora di poderi. Dove trovare il ferro?*

*La fanciulla cerca da sola nella casetta; vuol portare anche ella il ferro che sarà arma di vittoria ai nostri laggiù, nella Terra di Adua. Ma... stracci, stracci; non trova che cenci nella casa della miseria.*

*E pensa alla maestra che attende, alle compagne che han promesso...; è una Piccola Italiana, anche lei ama la patria e vorrebbe obbedire all'ordine del Duce! Ma ferro non c'è nella casa povera, per quanto vi cerchi!*

*China il capo con occhi di pianto: dunque non è una buona Piccola Italiana, giacchè non porta ferro alla Patria, che ha bisogno.*

*D'un tratto, un'idea: non c'è, dunque, il fornello? la cena alla sera? vi provveda il Signore. E la contadinella, Piccola Italiana, si carica con infrenabile gioia il vecchio fornello e dà ferro alla patria.*

\* \* \*

*A sera, la madre stanca torna dalla campagna di ulivi, e si accinge a preparare la cena per sè e per la figlioletta: le fave, che nutrono da millenni la gente di Puglia, cibo degli angeli, dicono i nonni, e un poco di buon pane, del pane bene-*

detto, che ormai più non manca ai sobri lavoratori, da quando il Duce ordinò ai rurali d'Italia la santa battaglia. /

Ma il fornello? dov'è il vecchio fornello che cuoce le fave alla sera alla povera gente? In casa non c'è. Forse fuori la porta, com'è vecchia abitudine nel paese del lavoro, dove sacra è per antica tradizione la roba altrui? Non è fuori la casa! « Hai visto, Maria la Santa, il fornello. Tu forse, comare Isabella? » Timida in un canto la piccola piange in silenzio.

« Perchè piangi? figlia buona, avrai anche stasera la cena benedetta ».

Ancora un attimo di trepido silenzio; poi, la creatura non usa a mentire, racconta alla mamma il creduto misfatto.

Preso da ira la contadina affaticata batte la piccola, che non dà un lamento.

Ma, improvvisamente, la donna s'arresta attonita; un pensiero l'attrae lontano; è come di fronte ad una rivelazione; prende la fanciulla per mano, la carezza, la stringe al cuore, la bacia, anch'essa in pianto; poi, con rapido gesto, si distacca gli orecchini, ricordo di sposa, e li consegna alla sua bambina con voce affannata:

« Alla maestra, e dille che ho da cuocere io; ti riconsegna il fornello. »! Così Apollonia Ardito, contadina di Noicattaro, seguita inconscia la tradizione millenaria di una terra guerriera.

\* \* \*

Patria mia, domani avremo la giornata della fede; ma per la tua grandezza è tutto un domani di fede: l'anello sacro del giorno di sposi, la medaglia dell'attimo grande, in cui il combattente, guardò intrepido la morte, il letto di ferro finanche dell'operaio di Bari vecchia; tutto è per te.

Non si ricrea l'Impero? Ora che l'altro Grande è fra noi?

L. D.